

## **Madre Maria Candida dell'Eucaristia (1884-1949)**

Madre Maria Candida nacque il 16 gennaio a Catanzaro, da Pietro Barba e da Giovanna Flosena, genitori palermitani, profondamente cristiani. Era la decima figlia, dei dodici che erano venuti al mondo: cinque però erano morti in tenera età.

Il padre era un alto magistrato, Primo Consigliere di Cassazione e Presidente della Corte d'Appello.

La bimba fu battezzata tre giorni dopo, col nome di Maria e ricevette in famiglia la sua prima educazione, in particolare dalla madre, donna di grande pietà e di grandi doti umane. La famiglia, dopo non molto tempo, si stabilì a Palermo.

Maria aveva un carattere vivace ed era anche volitiva e capricciosa, tuttavia, ancora piccola, dimostrava una spiccata tendenza per le cose che riguardavano Dio e la religione.

A sette anni fu iscritta al "Collegio di Maria al Giusino", per frequentare le scuole elementari. Qui, a 10 anni, ricevette la sua Prima Comunione con tanto fervore: le sue suore insegnanti mantennero di lei un caro ricordo.

Compiuti però i corsi elementari e i tre corsi di Magistrale Inferiori, sempre riportando ottimi voti, fu ritirata dalla scuola. Ella stessa afferma, esagerando un po', che verso gli undici anni incominciò a diventare turbolenta e irrequieta, disobbediente e vanitosa. A 14 anni continuò privatamente i suoi studi ed in particolare quello del pianoforte.

La condizione sociale della famiglia la costringe ad un tenore di vita piuttosto mondano. Nonostante la sua indole riservata, che all'inizio la faceva un po' rifuggire dai balli, dai teatri e dalle visite altolocate, divenne verso i 15 anni più vanitosa, nel vestire e nell'acconciarsi i capelli.

La madre la seguiva però, cercando di mantenerla fedele alla meditazione quotidiana, e facendole condividere con lei l'amore per i poveri, per i quali Maria sarebbe stata capace di privarsi anche del necessario.

Dopo questo breve periodo di crisi, nel luglio del 1899, dopo aver assistito alla vestizione religiosa di una sua parente, ebbe la forte e durevole decisione di dedicarsi, per il futuro, completamente a Dio.

Iniziò a sentire dentro di sé un particolare amore verso l'Eucaristia e la SS. Vergine Maria. Irruppe in lei la forza della grazia e la presenza del Signore, che divenne l'unico vero sole, in grado di riscaldare tutti gli slanci della sua esistenza giovanile.

Rinunciando decisamente ad ogni altro allettamento sensibile esterno, iniziò la sua vera vita di santificazione personale con l'esercizio dell'umiltà e dell'obbedienza, sottoponendosi, per potervi riuscire, a pesanti mortificazioni corporali.

Fu così che resistendo con coraggio alla volontà dei genitori e dei fratelli, che volevano indirizzarla alla vita matrimoniale, Maria, rifiutando le offerte che le venivano fatte per questa vita, fece a 18 anni il voto di verginità.

Quando le morì il padre, i fratelli resero ancora più intransigente la loro opposizione al suo ingresso in religione, tanto da non lasciarla più andare in Chiesa. La madre stessa, pur così pia e religiosa, le diceva chiaramente che non voleva staccarsi da lei: sarebbe entrata in religione dopo la sua morte.

Quando si trattò di ricevere il sacramento della Cresima, che, a quei tempi, si soleva amministrare al momento o poco prima del matrimonio, Maria dovette ricorrere ad un vero sotterfugio. Chiese che le venisse dato a Mons. Bova, Ausiliare della città di Palermo, quasi segretamente, quando questi si trovava in casa della sorella Luisa, per conferirlo a un suo figlio gravemente ammalato. Era il giorno 12 novembre 1912, e Maria aveva già 28 anni.

Per sua fortuna, la mamma, le aveva dato il permesso di frequentare le Suore della Visitazione. Quando poi ella morì, Maria, sempre più decisa a lasciare il mondo, pensò seriamente quale Istituto dovesse scegliere per diventare Sposa del Signore. Ma, dopo aver letto la Regola del Carmelo, comprese che la sua strada, senza più incertezze, era il Carmelo.

Non poté entrare subito però: diventa, dopo la morte della madre, il centro affettivo della famiglia dei suoi fratelli. Dovette aspettare ancora cinque anni e sopportare dure prove, per potersi allontanare da casa. I fratelli si opponevano decisamente alla sua scelta.

Dopo aver avvicinato le suore Visitandine e quelle di Maria Riparatrice nel 1912, dopo averne conosciuta la Regola, come già detto, si orientò verso il Carmelo.

Dietro consiglio del Card. Lualdi, Arcivescovo di Palermo, Maria scrisse alle Carmelitane Scalze di Ragusa, pregando di essere accettata nel loro Monastero.

Nonostante l'opposizione dei fratelli, riuscì ad entrare in questo monastero "molto povero, ma osservantissimo" il 25 settembre 1919, quando già aveva 35 anni. Finiva così per lei la lunghissima lotta che l'aveva impegnata per tanti anni, prima di poter rispondere alla chiamata di Dio.

Compiuto normalmente il periodo di postulato, vestì l'Abito religioso il 16 aprile 1920, assumendo il nome a lei particolarmente caro, di Suor Maria Candida dell'Eucaristia. Al termine del noviziato, nel 1921, fece la sua Professione Semplice e nel 1924 fu ammessa a pieni voti alla Professione Solenne.

Nessuno dei fratelli l'accompagnò all'ingresso al Carmelo; nessuno volle assistere alla sua vestizione e nessuno l'andrà a trovare nei suoi anni di vita religiosa. Anche questo fatto sarà per lei molto doloroso.

In noviziato si distinse per la sua carità e amabilità: cercava di essere di sollievo a tutte, trascinandolo con il suo esempio a seguirla. Sembrava che leggesse nei cuori: il suo sguardo penetrava fino in fondo all'anima.

Amava e coltivava la penitenza e osservava perfettamente la Regola. Aveva un carattere molto vivace; allegra e lieta in ricreazione; appena però suonava la campana della fine, acquistava subito la padronanza di sé e del suo carattere, e l'osservanza del suo silenzio era perfetta.

Per sottostare all'ubbidienza per tutta la vita, aveva fatto richiesta di essere suora conversa: le fu negato dalle Superiori.

Una volta professa, disimpegnò lodevolmente i vari incarichi che le furono affidati: rotara, portinaia, sacrestana, aiuto-cuoca, tanto da essere chiamata in Comunità la "suora turabuchi".

Dopo appena sei mesi dalla Professione Solenne, "con dispensa dei sacri canoni" il 12 novembre 1924 fu eletta Priora e, dopo la scadenza del triennio, fu rieletta per un secondo triennio. Nel 1927 fece il "voto del più perfetto".

Durante un triennio d'intervallo, nel quale fu sacrestana e maestra delle novizie, venne ancora eletta Priora, e questo fino al luglio del 1947. Rieletta di nuovo nel 1947, il nuovo Superiore Generale, Padre Silverio di S. Teresa, non volle rinnovare la dispensa, poiché durante il suo governo non permise di concedere dispense al riguardo.

Nei venti anni in cui fu Priora, trascorsi non senza difficoltà e incomprensioni, in mezzo a continue rinunce e fatiche, ma sempre al massimo desiderosa di arrivare alla santità che Dio voleva da lei, Madre Maria Candida esercitò una influenza molto buona su tutta la Comunità.

Era molto distaccata dagli affetti terreni, molto austera, un po' troppo rigida forse agli inizi, divenne in seguito dolce e amabile. Aveva grande cura per il decoro delle funzioni religiose; usava uguale carità verso tutte, con qualche predilezione per le

monache più deboli o malate. Era in tutto molto prudente e saggia, osservantissima della Regola, tanto da essere chiamata la “Regola vivente”.

Aveva grandi doti di spirito e di cuore, ma sapeva accettare anche, nella sua umiltà, le umiliazioni che le venivano talora dalle stesse monache.

Si affidava costantemente a Gesù che divenne sua guida e, abbandonandosi completamente a Lui, avvertiva che Egli dirigeva i suoi passi. Si notavano in lei, dicono le consorelle, uno spirito semplice, molto gioviale e, specialmente quando più soffriva, traspariva dai suoi atti e dalle sue parole, un senso di gioia.

Nel 1937, per agevolare la più perfetta osservanza tra le Regole, nonostante la grande scarsità dei mezzi, fu designata dai Superiori fondatrice e prima Priora del nuovo ed erigendo monastero a Siracusa.

Di salute sempre malferma, fu continuamente afflitta da mali fisici, da sofferenze a volte acute, che seppe sempre sopportare con gioiosa ed esemplare mortificazione.

Il Monastero non fu certo per Madre Maria Candida un comodo rifugio al riparo dei problemi della vita, ma, al contrario, il luogo dove esercitare un serio impegno di vita al servizio di Dio e della Chiesa

Colpita da tumore al fegato, dopo aver ricevuto con estrema devozione il Sacramento degli Infermi, morì, dopo una prolungata agonia, il 12 giugno 1949, festa della SS. Trinità. Dinanzi alla sua salma ci fu una grande ressa di popolo: era già da tutti proclamata “santa”.

Ci fu grande concorso di gente nel trasporto della salma dal Monastero al cimitero, dove venne seppellita nella tomba del Sac. Giorgio la Perla, che fu per molti anni suo direttore spirituale.

Alla intercessione di Madre Maria Candida si attribuiscono molte grazie e qualche miracolo (Summ. p. 86 ss). Nel 1962 venne aperto il Processo ordinario. La sua causa fu accolta presso la Congregazione della Causa dei Santi il 25 marzo 1993.

Spigolando tra i suoi scritti, che ci aprono alle bellezze e alla profondità d’amore di questa anima, alla sua vera intimità con Dio, scritti dalla forma semplice, ma profondi di dottrina teologica, ne riportiamo alcuni passi, tra i più belli.

“Dio non chiama mai un’anima alla grande dignità di Sposa, se non per farne un capolavoro del suo amore; Dio non concede la grazia immensa della vocazione religiosa che per farne dei santi, dei grandi santi”.

Ed ancora:

“Dio è Padre tenerissimo. Fa tanto per cercare un’anima! (L. I. p. 28)

Dio è Padre dolcissimo: a Lui abbandonati e in Lui confida (L. I. p. 47)

Quale riposo gusta l’anima tra le braccia del suo Padre dolcissimo! (PE p. 45)”.

Parlando poi dell’Amore di Dio che è fuoco, dice:

“Quel fuoco ha voglia di avvampare, di consumare. Possibile che le creature siano tanto fredde? Non dovrebbero essere là i cuori di tutta l’umanità, per bruciare d’amore?” (NSC p. 104)

“Le nostre miserie, sofferte e non volute, non ci allontanano da Gesù, ma ce lo rendono sempre più pietoso e propizio” (L III p. 79)

“Quando Tu entri nei cuori, muovi all’Amore!

Vicino a Te il mio prossimo è un altro me, lo amo più di me” (PE p. 22)

Ma è l’Eucaristia il centro d’Amore di Madre Maria Candida:

“Quante volte, specialmente a sera, ricordando le grandezze, gli splendori della terra e poi volgendo lo sguardo al Tabernacolo, esclamo: tutto è vuoto; non vi è tesoro più grande, più delizioso di quello che posseggo e che tutto è là” (T. d. E. p. 20)

“Toglietemi tutto, anche la pelle, ma lasciatemi Gesù!” (PE p. 18)

“Non voler sentire, ti basti credere: non abbiamo che questa sola vita per vivere di fede. Vivi però conforme a quel che credi e sii fedele al tuo Dio” (PE p. 60)

“Salve, o corpo di Cristo, nato da Maria Vergine. Salve o Maria, aurora dell’Eucaristia.

Divina Eucaristia, Tu mi fosti data da Maria” (T. d. E. p. 36)

Sono questi brevi, pochi, ma significativi passi, scritti da un’anima eletta, che presto raggiungerà gli Altari!

Abbreviazioni degli scritti di Madre Maria Candida

CM	Il canto della Montagna
E	Esortazioni e conferenze
ES	L'Eucaristia
L. I.	Lettere ai sacerdoti e ai secolari
L. II.	Lettere alle famiglie
NSC	Nella stanza del mio cuore
P	Pensieri
PC	Perfezione Carmelitana
PE	Novene, Pensieri, Poesie
T. d. E.	Tutto dall'Eucaristia